

**Visioni opposte
Patto Meloni-Salvini
va in crisi per Roma**

Stefania Piras

«Il Movimento non è solo Roma». L'assioma è stato disegnato a Milano, al quartier generale del M5S dove si respira un'aria prudentissima nei confronti di Virginia Raggi. Intanto è tensione tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni proprio sulla Capitale. *A pag. 4*

**Ma Casaleggio si sfila,
big prudenti su Virginia
Tensione Salvini-Meloni**

IL CASO

**LA LEADER DI FDI
GUARDA CON SOSPETTO
ALLE MOSSE FILO-RAGGI
DEL CAPO LEGHISTA:
SI VEDE CHE
NON VIVE A ROMA..**

ROMA «Il Movimento non è solo Roma». L'assioma è stato disegnato a Milano, al quartier generale del M5S dove si respira un'aria prudentissima nei confronti di Virginia Raggi. Il M5S in questo momento è Davide Casaleggio invitato nei salotti economici, il mondo diplomatico che apre i suoi corti, è lo stendardo della legalità con Pier Camillo Davigo e Gherardo Colombo che ieri hanno partecipato a una iniziativa in Calabria voluta dal senatore Nicola Morra. Insomma, è anche e soprattutto, si sgolano i Cinque Stelle, altro. «Si rimane fiduciosi ma attenti, guardinghi» è la sintesi che arriva da chi ha potuto parlare con Davide Casaleggio in queste ore. Ieri a un certo punto sul blog di Grillo pur di spostare i riflettori da Raggi è tornato sullo schermo dopo un lungo oblio il sindaco di Chioggia Alessandro Ferro.

RISULTATI

La relazione che è stata consegnata ai vertici è questa: «I risultati ancora non sono evidenti, è vero, bisogna aggiungere che i dirigenti in Campidoglio spesso non remano dalla nostra parte ma al netto di ciò ha ragione Luigi Di Maio: ora si devono cominciare a vedere segnali forti di cambiamento». Beppe Grillo tende una mano paterna, ha espletato la sua telefonata benevola, ha ospitato

la conferenza stampa di Raggi sul suo blog, dice che Roma rinasce cedendo quel tanto di rarefazione a una comunicazione che soprattutto sotto i ballottaggi regalava parole più scoppiettanti.

Davide Casaleggio è più intransigente, invece, e mantiene aperte tutte le ipotesi, anche quella del voto online. La rete è, nei ragionamenti a freddo che si fanno a Milano, il vero strumento di intelligenza collettiva che può far capire se a Roma il Movimento è "fit o unfit". I principi del Movimento non vanno annacquati mai, ripetono nei conciliaboli di queste ore i pentastellati. E stavolta, sorpresa, i panni dell'ortodosso li indossa Di Maio, in piena sintonia con Casaleggio jr. «Nei comuni amministrati dall'M5S - racconta Di Maio - si riduce sempre il debito pubblico, i nostri sindaci riducono le tasse, soprattutto quella sui rifiuti, eliminando i carrozzoni politici, e istituiscono un reddito di cittadinanza comunale per chi perde il posto di lavoro». Il vicepresidente della Camera è pronto ad abbuonare le difficoltà del primo anno ma dopo bisogna pedalare, fa capire da Guidonia dove dà la priorità al candidato che va al ballottaggio Michel Barbet e non nomina mai Raggi. Non la nomina nemmeno Fico, peraltro. Solo Taverna dice: «Le serve tempo». Di Maio ha inaugurato una linea dura perché non ha alcuna intenzione di arrivare a un programma di governo nazionale compromissorio, o comunque modellato sulle fatiche capitoline, e sempre a Guidonia, dove Beppe Grillo è riuscito nel miracolo di riunire tutti, da Di Maio a Fico (in mezzo c'è Raggi che va via dopo appena un'ora) stila l'agenda politica di quel cambiamento che il mondo pentastellato con immensa pazien-

za si attende.

LITE A DESTRA

Raggi è un caso politico nazionale che innesca crepe anche nel campo avverso, tra i due alleati sovranisti Giorgia Meloni e Matteo Salvini. La prima a Parma ha chiesto di votare per Federico Pizzarotti perché per lei Renzi e Grillo sono la stessa cosa e tra i due premia l'autarchico Piza. Soprattutto, Meloni rimprovera a Salvini una cotta per i Cinque Stelle che va avanti da giorni e non gli perdona le carezze riservate a Virginia Raggi che, ecco il punto, precluderebbero a un'intesa post voto Lega-M5S. «Ho trovato il commento di Salvini sulla Raggi molto benevolo, si vede che non vive a Roma», ha detto Meloni che sta preparando una conferenza stampa per parlare «di quanto sia disastrosa la situazione della città che è completamente fuori controllo». I Cinque Stelle sono di sinistra secondo la leader di Fratelli d'Italia in un tentativo estremo e però a distanza di rimettere i puntini sulle i con l'(ex?) alleato. Ecco il messaggio in bottiglia per Salvini: «M5S dimostra di essere strutturalmente nel governo di sinistra, di fare le stesse cose e forse anche peggio della sinistra e dimostrano un'incapacità che ha sostanzialmente bloccato la città».

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

